

fino al 13.V.2009

Andrea Sala

Roma, Schiavo Mazzonis

Minimale ed essenziale: la geometria televisiva di Sala disegna una "rete" di ricordi e influssi modernisti. Dalla televisione di Munari alla razionalità di Aalto, passando per Calder. Senza tuttavia assecondare quella propulsione funzionale dell'oggetto a scopi utilitaristici...



Andrea Sala - Networks - veduta della mostra presso la Schiavo Mazzonis Gallery, Roma 2009 - photo Mario Di Paolo

Design e scultura si spostano impercettibilmente da una sala all'altra, giocando con i Networks minimali in ferro, acciaio e lamiera forata. Andrea Sala (Como, 1976; vive a Milano e Montréal) sviluppa così una rete televisiva di strutture parzialmente architettoniche a séstanti, suddividendo i tre spazi espositivi in altrettanti momenti caratteristici del mezzo mediatico di levatura mondiale, la televisione e le sue trasmissioni.

Le opere, inedite e appositamente studiate per i giovani spazi della galleria, costruiscono razionalmente e concretamente l'idea di intervallo televisivo, nella prima sala, per cui gioca una mancata cattura dell'onda trasmittente; l'antenna e la sua diversificazione formale occupano così il secondo momento espositivo, seguiti in ultimo dagli speaker, concreta interpretazione formale della trasmissione vocale tele-radiofonica.

"È come se questi oggetti formulati dalla razionalità, da quel mistico equilibrio tra forma e funzione, arte e tecnica, fossero nuovamente liberi di produrre significati, di generare altre entità, riaffermando la propria natura puramente formale", scrive Riccardo Conti per il testo critico della mostra. L

ibere dunque dall'immaginario collettivo, le sculture di Sala si sottraggono alla libidine creativa dei mobile calderiani, raffinandone tuttavia quella corporatura esile e appena percepibile che permette loro di ricordarli.

Anche Intervallo 0.2 è dotato di un movimento impercettibile, come a voler invitare lo spettatore a entrare in contatto con l'opera; ed ecco che, dietro l'apparente essenzialità costruttiva, si rivela una delicata ricerca di geometrica percezione spaziale. Lontano dai concetti di una funzionalità empirica modernista, figlia di un'architettura urbanistica cosciente e affatto estetica, Sala torna sullo studio delle figure e del loro peso specifico in quanto oggetti funzionali, ma non ne trae alcun tipo di funzionalità.

Sfrutta insomma la propulsione empirica dell'architettura di Aalto, partendo dall'interno, e quella formale di Le Corbusier, per soggettarle in una personale rivisitazione della fruizione mediatica moderna: ecco che il cerchio e il rettangolo si prestano a una a-funzionalità misurata entro cui ricordare la Rai e gli anni '50, rispecchiandosi in quella espressività artistica che gli permette di giocare con lo spazio e con la forma, con le immagini che Bruno Munari ha inventato, colorato, scritto, realizzato. E il silenzio che accompagna lo spettatore fra una sala e l'altra è il silenzio dell'attesa di un programma, di un nuovo cartone animato, di una talk show alla Renzo Arbore.

Eppure le arcnidi della serie di Antenne che, ordinate, puntellano la seconda sala, intervengono sulla modernità per arrampicarsi in una forma contemporanea e improbabile, contorcendo su se stesse un educato profilo mondano di trasmissione televisiva. Prendendo in prestito la base nera circolare di quasi cinquant'anni fa.

articoli correlati
Sala a Milano

flavia montecchi
mostra visitata il 2 aprile 2009

dal 27 marzo al 13 maggio 2009
Andrea Sala - Networks

Schiavo Mazzonis Gallery
Piazza Montevercchio, 16 (zona Parione) -
00186 Roma
Orario: da martedì a sabato ore 12-19
Ingresso libero
Testo critico di Riccardo Conti
Info: tel. +39 0645432028; fax +39
0645433739; info@schiavomazzonis.com; www.
schiavomazzonis.com

indice dei nomi: Riccardo Conti, Bruno Munari,
Le Corbusier, Andrea Sala

